



Cni, bandi pubblici con equo compenso

Applicare correttamente l'equo compenso nei bandi professionali, primo strumento per garantire ai giovani laureati un rapido accesso al settore delle opere pubbliche. Ridefinire i requisiti professionali per la partecipazione ai bandi, con un occhio sempre rivolto alle nuove generazioni. Inoltre, rivedere la cabina di regia, rendendo componenti effettivi anche i rappresentanti dei consigli nazionali delle professioni tecniche. Sono le principali osservazioni avanzate dal Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) in merito al codice appalti, racchiuse in un documento depositato alla Camera dal Cni a seguito dell'audizione in commissione ambiente di Montecitorio. «Gli ingegneri», si legge nella nota diffusa dal Cni, «hanno colto l'occasione per depositare un articolato documento che vuole sintetizzare le valutazioni del Consiglio nazionale sulle risoluzioni in esame e rendere disponibili studi e proposte relative ad ulteriori aspetti del codice dei contratti e che meritano l'attenzione del legislatore. Manifestiamo vivo apprezzamento per la volontà della Commissione di incidere positivamente sul codice», le parole del presidente del Cni Angelo Domenico Perrini. «Sono certamente da apprezzare le proposte mirate ad ampliare la concorrenza, i meccanismi di trasparenza e limitare l'eccessivo utilizzo dell'appalto integrato», ha concluso il numero uno degli ingegneri.

La nota, quindi, pone l'attenzione sulle tematiche maggiormente di interesse per i professionisti. «È stata sottolineata l'im-

portanza di applicare correttamente il principio dell'equo compenso ai pubblici affidamenti, a garanzia della qualità del progetto e, unitamente agli affidamenti diretti, primo strumento per consentire ai giovani laureati una possibilità di accesso al settore delle opere pubbliche, evitando di dover ricorrere a ribassi insostenibili per contrastare la carenza curricolare. Pari attenzione è stata posta alla ridefinizione dei requisiti professionali, da non confondere coi tre anni richiesti per le altre tipologie di servizi, in particolare quelli ripetitivi», spiegano dal Cni. Gli ingegneri, inoltre, «hanno chiesto di estendere il periodo di riferimento agli ultimi 15 anni, consentendo la copertura dei requisiti eco-



Angelo Domenico Perrini

nomici anche con l'ausilio di adeguate polizze professionali». Per quanto riguarda la cabina di regia, infine, dal Cni arriva la richiesta di modificare la composizione dell'organo. «Questa è la sede istituzionale per il coordinamento nell'attuazione del codice, per l'analisi delle proposte di modifica legislativa e regolamentare, per l'indirizzo delle stazioni appaltanti, per la condivisione delle informazioni e per la diffusione della conoscenza delle migliori e delle peggiori pratiche», spiegano gli ingegneri. Allo stato attuale «si prevede la possibilità per il presidente di convocare gli ordini secondo necessità». La richiesta del Cni è quella di rendere componente effettivo della cabina di regia un rappresentante per ciascun consiglio nazionale delle professioni tecniche.

© Riproduzione riservata

